

756.

Allegato A

## DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Comunicazioni</b> .....	3	(Sezione 4 – Clausola contrattuale per l'addebito trimestrale degli interessi bancari) .	7
Missioni valevoli nella seduta del 6 luglio 2000 .....	3	(Sezione 5 – Trasferimento di uffici della Consob a Milano) .....	8
Progetti di legge (Annunzio; Trasmissione dal Senato; Modifica del titolo di una proposta di legge; Assegnazione a Commissioni in sede referente) .....	3	<b>Interpellanze urgenti</b> .....	10
Ministro della sanità (Trasmissione di un documento) .....	4	(Sezione 1 – Realizzazione di impianti per il trattamento dei rifiuti in provincia di Napoli) .....	10
Richieste ministeriali di parere parlamentare .....	4	(Sezione 2 – Iniziative nei confronti delle multinazionali del tabacco in materia di danni da fumo) .....	11
Atti di controllo e di indirizzo .....	4	(Sezione 3 – Verifica dell'accordo di programma per lo stabilimento siderurgico di Cornigliano – Genova) .....	12
<i>ERRATA CORRIGE</i> .....	4	(Sezione 4 – Riorganizzazione del servizio postale in Basilicata) .....	14
<b>Interpellanze e interrogazioni</b> .....	5	(Sezione 5 – Modifica dei criteri di ripartizione della pensione di reversibilità tra coniuge e figli) .....	14
(Sezione 1 – Interventi per i nubifragi dell'11 e 12 giugno 2000 nella provincia di Cuneo) .	5	(Sezione 6 – Misure per la piena attuazione della normativa relativa al collocamento sul lavoro dei disabili) .....	15
(Sezione 2 – Regime sanzionatorio nel settore vinicolo) .....	5		
(Sezione 3 – Agevolazione per l'accesso al credito da parte di piccole e medie imprese del sud) .....	6		

**N. B.** Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.

	PAG.		PAG.
(Sezione 7 — Costruzione del nuovo raccordo anulare autostradale diretto Brescia-Milano) .....	16	(Sezione 11 — Attività privata di pattugliamento notturno nella città di Torino) .....	19
(Sezione 8 — Iniziative per la demolizione degli uffici costruiti a Punta Perotti — Bari) .	16	(Sezione 12 — Iniziative in materia di sicurezza pubblica) .....	20
(Sezione 9 — Iniziative del Governo in relazione alla situazione della discarica di Pontecorvo) .....	18	(Sezione 13 — Misure per la razionalizzazione del comparto sicurezza) .....	20
(Sezione 10 — Mobilità dei capi d'istituto nel settore degli studi artistici) .....	19	(Sezione 14 — Misure da adottare per la situazione idrica della città di Caltanissetta) .....	21

## COMUNICAZIONI

**Missioni valevoli  
nella seduta del 6 luglio 2000.**

Amoruso, Angelini, Armosino, Ballaman, Balocchi, Becchetti, Benvenuto, Bordon, Bressa, Brunetti, Calzolaio, Cananzi, Carli, Cerulli Irelli, Corleone, Crema, D'Amico, Danieli, De Piccoli, Di Nardo, Dini, Fabris, Fassino, Gambale, Giovannardi, Labate, Ladu, Li Calzi, Maccanico, Maggi, Marongiu, Mattioli, Melandri, Micheli, Morselli, Nesi, Nocera, Occhetto, Ostillio, Pace, Pagano, Pecoraro Scanio, Pistone, Polenta, Ranieri, Repetto, Rivera, Schietroma, Sica, Solaroli, Turco, Armando Veneto, Visco.

**Annuncio di proposte di legge.**

In data 5 luglio 2000 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

LEMBO ed altri: « Modifiche alla legge 9 marzo 1989, n. 86, concernente il recepimento della normativa comunitaria » (7171);

FRAU: « Concessione di un contributo all'Istituto di studi politici "S. Pio V" di Roma » (7172);

GATTO ed altri: « Modifica dell'ambito di applicazione dell'articolo 5 della legge 2 agosto 1999, n. 264, in materia di accesso ai corsi universitari » (7173);

BAGLIANI: « Esenzione dall'imposizione fiscale della pensione privilegiata dei militari » (7174);

GRIMALDI: « Istituzione della "Scuola della magistratura" » (7175);

SAONARA: « Norme per l'incentivazione dei trasporti combinati di merci strada-mare lungo l'Adriatico e il Tirreno » (7176).

Saranno stampate e distribuite.

**Trasmissione dal Senato.**

In data 5 luglio 2000 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 4542. — « Disposizioni per assicurare lo svolgimento a Palermo della Conferenza sul crimine transazionale » (*approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (7170).

Sarà stampato e distribuito.

**Modifica del titolo di proposta di legge.**

La proposta di legge n. 7036, d'iniziativa dei deputati TARGETTI ed altri, ha assunto il seguente titolo: « Agevolazioni per la quotazione, l'allargamento dell'azionariato e la capitalizzazione delle piccole e medie imprese tramite lo strumento del *leasing* azionario » (7036).

**Assegnazione di proposte di legge  
a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti:

*Commissione I (Affari costituzionali):*

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE PISAPIA: « Modifiche agli articoli 60 e 67 della Costituzione » (6694);

*Commissione VII (Cultura):*

CAVERI ed altri: « Disposizioni concernenti l'ordinamento della professione di guida alpina » (6961) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73 comma 1-bis del regolamento) V, VIII, X, XI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, relativamente alle disposizioni in materia previdenziale) e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

**Trasmissione dal ministro della sanità.**

Il ministro della sanità, con lettera in data 28 giugno 2000, ha trasmesso ai sensi dell'articolo 8, comma 3, della legge 23 febbraio 1978, n. 833, come modificato dall'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, sostituito dall'articolo 2, lettera c), del decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517, la relazione sullo stato sanitario del Paese per l'anno 1999 (doc. L, n. 2).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

**Richieste ministeriali di parere parlamentare.**

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 5 luglio 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 28 agosto 1997, n. 285, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto del ministro per la solidarietà sociale, concernente la ripartizione delle quote del fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza.

Tale richiesta è deferita, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla XII Commissione permanente (Affari sociali) che dovrà esprimere il proprio parere entro il 26 luglio 2000.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento in data 5 luglio 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5 della legge 21 dicembre 1999, n. 520, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante disposizioni sanzionatorie del regolamento (CE) n. 1493/99, relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo.

Tale richiesta è deferita, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla II Commissione permanente (Giustizia). È altresì deferita, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, alla XIV Commissione (Politiche Unione europea). Tali Commissioni dovranno esprimere il prescritto parere entro il 4 settembre 2000.

**Atti di controllo e di indirizzo.**

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

**ERRATA CORRIGE**

Nell'*Allegato A* al resoconto della seduta del 5 luglio 2000, pagina 67, prima colonna, quattordicesima riga, sopprimere le parole: « escludendo i fatti di inquinamento commessi a titolo di dolo ». Inserire lo stesso periodo dopo la parola: « bonifica » alla diciannovesima riga.

## INTERPELLANZE ED INTERROGAZIONI

**(Sezione 1 - Interventi per i nubifragi dell'11 e 12 giugno 2000 nella provincia di Cuneo)****A) Interpellanza:**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

nei giorni 11 e 12 giugno 2000 la provincia di Cuneo, soprattutto nei comuni di Boves, Peveragno, Beinette, Borgo San Dalmazzo e nel Saluzzese è stata sconvolta da violenti nubifragi che hanno devastato e distrutto irrimediabilmente ogni tipo di colture agricole;

l'eccezionalità delle precipitazioni ha provocato anche gravi danni alle infrastrutture viarie e ferroviarie nonché alle attività commerciali e artigianali, destando serie preoccupazioni in merito ad un pronto ripristino delle infrastrutture distrutte o danneggiate;

un primo sommario inventario del valore economico dei danni ha portato ad una prudenziale stima di decine di miliardi, con molte persone che hanno perso il proprio posto di lavoro e con numerose case minacciate da frane e smottamenti —:

se il Governo intenda intervenire urgentemente proclamando lo stato di calamità naturale ed inoltre se intenda attivare tutte le misure necessarie ad una pronta ripresa delle attività economiche danneggiate, in particolare integrando le disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale (legge n. 590 del 1981 e legge n. 185 del 1992) per gli interventi in favore delle aziende agricole e per il ripristino delle strutture e delle opere di bonifica degli

organismi consortili, delle imprese danneggiate negli impianti di raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, nonché in relazione alle scorte dei prodotti finiti;

se ritenga di applicare le disposizioni e le provvidenze previste dal decreto-legge n. 1334/51 convertito in legge dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50 e integrato dalla legge n. 198 del 1985, a favore delle imprese industriali, commerciali, artigiane, alberghiere di servizi e turistiche, i cui impianti sono risultati danneggiati o distrutti da eccezionali calamità naturali.

(2-02478) « Teresio Delfino, Volontè, Tassone, Cutrufo, Grillo ».

(14 giugno 2000).

**(Sezione 2 - Regime sanzionatorio nel settore vinicolo)****B) Interrogazione:**

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo del 30 dicembre 1999 viene introdotta la depenalizzazione dei reati minori e la riforma del sistema sanzionatorio per tutto il settore alimentare;

per quanto concerne il settore vinicolo la suddetta depenalizzazione dei reati (precedentemente previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965 n. 162, nonché dalle leggi n. 460 del 1987 e n. 164 del 1992), con conseguente

applicazione di sanzioni amministrative è di tale entità da portare le piccole e medie imprese alla chiusura dell'attività, qualora dovessero trovarsi nelle condizioni di infrazione;

l'applicazione della sanzione amministrativa, mentre nel campo alimentare ha favorito la semplificazione e lo snellimento delle relative procedure, per ciò che concerne il settore viticolo non consente di accertare l'errore con clamorosa evidenza;

il vino di cantina con origine in vigneto, quindi privo di qualunque sofisticazione, è un alimento « vivo » che a causa del cambiamento di temperatura, del trasferimento e dell'invecchiamento, può subire una precipitazione improvvisa di tartrati che, a loro volta, modificano il colore e provocano un'acidità leggermente inferiore a quella prevista dal disciplinare di produzione;

il regime sanzionatorio paradossalmente introduce una forma sperequativa tra chi incorre nella suddetta infrazione, in maniera fraudolenta, e chi, lavorando onestamente, incorre in errore per cause accidentali —:

se, alla luce di quanto espresso in premessa, non ritenga opportuno rivedere i parametri sanzionatori, commisurandoli al valore commerciale dei prodotti in questione ed alla reale gravità del reato. (3-05635)

(11 maggio 2000).

**(Sezione 3 - Agevolazione per l'accesso al credito da parte di piccole e medie imprese del sud)**

**C) Interpellanza ed interrogazione:**

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere - premesso che:

nelle aree geografiche, come quelle centro-meridionali, il sistema industriale risulta ancora poco sviluppato ed infatti è frequente, la presenza di aziende con la conseguente difficoltà di diffusione di informazioni economiche utili e di un'adeguata qualificazione dei processi produttivi;

l'insufficienza delle capacità di segnalazione di dati economici da parte delle imprese impedisce un'esatta valutazione della qualità dei processi produttivi con impossibilità di effettuare scelte di investimento dei soggetti specializzati quali gli intermediari bancari e creditizi in particolare;

sono evidenti, pertanto, diffusi fenomeni di razionamento del credito a discapito del sistema produttivo meridionale e di un'adeguata selezione dei soggetti imprenditoriali da finanziare;

in quest'ultimo caso è da riscontrare che le aziende in grado di fornire garanzie reali sono a tutt'oggi preferite dal sistema bancario italiano rispetto a quelle dotate di importanti potenzialità di crescita e di reddito ma meno dotate sotto il profilo delle garanzie reali;

è poi da aggiungere alle precedenti considerazioni che l'inefficienza comunicativa aziendale impedisce alle banche di stimare le capacità di rimborso esasperando la percezione di esporsi a rischi di errori e, quindi, di riflesso aumenta la necessità di richiedere garanzie reali;

è inoltre, da considerare che gli intermediari bancari e finanziari considerano il possesso delle informazioni economiche fra i più importanti fattori di successo imprenditoriale; è quindi indispensabile il processo di trasferimento di informazioni utili a qualificare i profili patrimoniali, finanziari e reddituali dei processi produttivi aziendali che consente altresì all'imprenditore di ridurre i rischi dei finanziamenti richiesti;

la produzione di informazioni economiche utili ad opera di soggetti specializzati nel trasformare i dati contabili in

informazioni economiche assume una valenza primaria ai fini del finanziamento e quindi dello sviluppo delle imprese;

è conseguente, quindi, l'attribuzione di un giudizio esterno di meritevolezza creditizia mediante il ricorso a strutture particolarmente qualificate o addirittura accreditate dal ministero del tesoro o dell'organo di vigilanza in materia creditizia consentirebbe: *a)* ai finanziatori di cogliere in modo migliore la qualità dei processi produttivi delle medie e piccole imprese; *b)* alle medie e piccole imprese che investono di rendere più agevole e meno oneroso il vincolo finanziario per la realizzazione di qualsiasi programma di investimento; *c)* all'economia in genere per una selezione meritocratica delle iniziative imprenditoriali da finanziare —:

quali iniziative intenda adottare al fine di agevolare il ricorso al credito da parte delle piccole e medie imprese del sud del nostro Paese;

se non sia necessario che società o privati particolarmente qualificati e che risultino accreditati presso il ministero del tesoro o la Banca d'Italia possano attribuire un giudizio di meritevolezza creditizia sulle Pmi richiedenti finanziamenti per permettere, come nel sistema anglosassone, di ridurre il rischio e i fenomeni di razionamento del credito cui vanno incontro le piccole e medie imprese italiane.

(2-01702)

« Aracu ».

(11 marzo 1999).

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ALOI.  
— *Al Ministro del tesoro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

un « mini test » condotto nelle scorse settimane in Emilia-Romagna — di cui ha dato notizia il quotidiano finanziario « Italia oggi » di mercoledì 3 maggio 2000 — evidenzia che il rapporto tra banche ed imprese non risulta soddisfacente, almeno in ragione delle aspettative delle aziende artigiane;

secondo gli imprenditori sui quali è stato condotto il « test », gli istituti di credito « vanno sul sicuro », nel senso che l'erogazione dei finanziamenti avviene sempre sui cosiddetti investimenti tangibili (macchinari, mezzi di trasporto, immobili), mentre non paiono disponibili — o lo sono in modo insufficiente — a « finanziare » idee e progetti imprenditoriali;

il « test », peraltro, è semplicemente confermativo di un'opinione ampiamente diffusa fra gli imprenditori che reggono il sistema delle piccole e medie imprese circa l'inadeguatezza del sistema bancario rispetto alle esigenze di aziende che affrontano la sfida della globalizzazione senza il necessario sostegno della struttura creditizia;

appare necessario, evidentemente, promuovere una nuova coscienza del sistema creditizio rispetto alle esigenze del mondo delle piccole e medie imprese, che resta senza dubbio alcuno l'elemento trainante dell'economia della Nazione —:

quali iniziative assumere al fine di promuovere, da parte del sistema creditizio, una nuova coscienza nei confronti delle esigenze del mondo delle piccole e medie imprese, con particolare riferimento alla necessità di « finanziare » idee e progetti ancorché non supportati da garanzie reali. (3-05593)

(8 maggio 2000).

#### **(Sezione 4 - Clausola contrattuale per l'addebito trimestrale degli interessi bancari)**

#### **D) Interrogazione:**

ALOI, SIMEONE, LANDOLFI, GAZZARRA, BONO, CARDIELLO, FILOCAMO, BUONTEMPO, MESSA, PORCU, MIGLIORI, COLA, TRINGALI, NANIA, RICCIO e LOSURDO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

una recente sentenza del tribunale civile di Monza ritiene illegittima la clau-

sola contrattuale attraverso la quale le banche addebitano trimestralmente alla clientela interessi passivi, determinando il pagamento assurdo di interessi su interessi;

tale clausola non solo è in contrasto con la specifica norma del codice civile, ma anche con la nuova normativa di tutela del consumatore e con il trattato Cee che vieta gli accordi tra le imprese e pratiche concordate —;

se non ritenga veramente assurdo ed inconcepibile il sistema utilizzato dalle banche italiane di incassare ogni tre mesi gli interessi dovuti dalla clientela, mentre invece quelli a credito sono pagati annualmente;

se non ritenga di dovere tempestivamente intervenire, anche alla luce della citata sentenza, per eliminare siffatto inconveniente, che costituisce una forma di pesante condizionamento nei confronti dell'utente dal momento che - come si afferma da parte del magistrato del tribunale di Monza, secondo quanto riportato dalla stampa - la capitalizzazione trimestrale degli interessi invece che « essere un comportamento bilaterale e libero » è al contrario « notoriamente il risultato di clausole contrattuali imposte dalla banca al cliente ». (3-03528)

(3 marzo 1999).

### **(Sezione 5 - Trasferimento di uffici della Consob a Milano)**

#### **E) Interrogazione:**

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

l'articolo 1 del decreto-legge n. 95 dell'8 aprile 1974, convertito dalla legge n. 216 del 7 giugno 1974, e successive modificazioni, dispone che la Consob « ha in Milano la sede secondaria operativa »;

il comune di Milano ha ceduto in uso per la durata di sessanta anni alla Consob un immobile di prestigio in pieno centro a Milano di notevole importanza storica e architettonica (Palazzo Carmagnola) di dimensioni ragguardevoli, valutate tra i 5.000 e i 6.000 metri quadri in grado di ospitare da 200 a 250 funzionari;

la Consob si è impegnata a restaurare l'immobile entro due anni con un esborso di oltre 13.000.000.000 (tredici miliardi);

il sindaco Albertini ha dichiarato alla stampa: « Si tratta di uno spostamento non formale ma sostanziale dei principali uffici della Consob. Auspichiamo che a questo potenziamento segua quanto prima il trasferimento a Milano anche dalla sede centrale »;

il presidente Spaventa ha dichiarato alla stampa: « a Milano la Consob svolgerà una parte sempre più consistente dei propri compiti operativi (funzioni di *front office*) » —;

se, nell'ambito delle attribuzioni ad essi spettanti in relazione all'assetto organizzativo della Consob, risulti che la commissione stia operando per evitare il trasferimento degli uffici a Milano e quindi per disattendere quanto previsto dalla legge e già sottoscritto con il comune di Milano; se risulti inoltre che il contratto di cessione in uso di palazzo Carmagnola preveda una penale pecuniaria o una restituzione al comune di Milano in caso di mancato o parziale utilizzo del palazzo stesso ovvero in caso di ritardo o di mancata effettuazione dei lavori previsti dalla convenzione ovvero ancora se siano state previste altre forme di garanzia in caso di inadempimenti contrattuali da parte della Consob;

in particolare, se risulti:

a) quali uffici di *front office* vengano trasferiti a Milano e quanti funzionari si intendano assegnare agli stessi;

b) quanti dipendenti siano attualmente in forza alla sede di Milano; quanti di questi abbiano presentato domanda di

trasferimento alla sede di Roma e quanti dipendenti della sede di Roma abbiano presentato domanda di trasferimento alla sede di Milano, e inoltre quanti dipendenti della sede di Roma si intenda trasferire alla sede di Milano;

c) quanto personale della Consob sia assegnato a uffici di carattere operativo (*front office*) e quanto a funzioni non operative (*back office*). (3-03802)

(10 maggio 1999).

## INTERPELLANZE URGENTI

**(Sezione 1 - Realizzazione di impianti per il trattamento dei rifiuti in provincia di Napoli)****A)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

i comuni del comprensorio a nord di Napoli sono interessati all'ubicazione di impianti di Cdr (combustibili derivati da rifiuti) per far fronte all'annosa questione dell'emergenza dei rifiuti in Campania;

in particolare, ad Acerra, in territorio ASI, a ridosso del complesso industriale chimico Montefibre, si prevede di realizzare un megaimpianto di « termovalorizzazione » di rifiuti che produca energia elettrica;

nel raggio complessivo di circa 15 chilometri — ed in assenza di vera programmazione — si prevede di realizzare tre impianti di Cdr (nei comuni di Giugliano, Caivano e Tufino), e un termovalorizzatore nel comune di Acerra;

è dal 1998 che si paventa tale scelta; in questi due anni si sono susseguite varie delibere ministeriali; con l'ultima delibera il presidente della giunta regionale stipula direttamente i contratti con le imprese che realizzano tali impianti;

la realizzazione di questi impianti per il trattamento dei rifiuti è in netto contrasto con le scelte economiche che gli enti locali hanno attuato in questi anni; su questo territorio, infatti, è ormai in fase operativa la realizzazione del polo pedia-

trico mediterraneo in quanto è stato sottoscritto l'accordo di programma tra gli enti che lo devono realizzare;

per dire « No » alla realizzazione dell'inceneritore, il 21 giugno ad Acerra c'è stata una imponente manifestazione cittadina, alla quale hanno partecipato 10.000 persone, e anche in altri comuni la protesta è stata forte;

il territorio di Acerra nel corso di questi ultimi anni ha già pagato un notevole scotto ambientale, in quanto sul suo vasto territorio sono state ritrovate discariche di rifiuti di natura tossica che hanno compromesso sempre più la salute dei cittadini; infatti tra Acerra, Marigliano e Caivano sono aumentate in modo esponenziale le malattie a patologia tumorale;

inoltre, nel parere sulla valutazione di impatto ambientale (Via) rilasciato dalla commissione ministeriale (il 20 dicembre 1999) che si esprime sul progetto di termovalorizzazione da ubicare ad Acerra, ci sono evidenti contraddizioni specialmente nella parte riguardante le osservazioni, dove viene menzionato con chiarezza che tale impianto è in contrasto con la scelta di realizzare il polo pediatrico; inoltre la tecnologia adottata per l'inceneritore dei rifiuti risulta non particolarmente innovativa e la documentazione corredata al progetto è lacunosa —:

quali iniziative si intendano adottare per coinvolgere in modo diretto i sindaci dei comuni a nord di Napoli al fine di renderli partecipi nelle scelte da effettuare nei territori di propria competenza;

se si ritenga opportuno adottare strategie diverse in un piano organico pro-

grammatico, al fine di risolvere definitivamente la questione dei rifiuti in Campania.

(2-02500) « Giardiello, Mussi, Vozza ».

(27 giugno 2000)

**(Sezione 2 - Iniziative nei confronti delle multinazionali del tabacco in materia di danni da fumo)**

**B)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle finanze e della sanità, per sapere — premesso che:

L'Osservatorio sul tabacco — un centro di documentazione costituito su iniziativa del Registro tumori Lombardia e con il supporto della Lega italiana per la lotta contro i tumori di Varese e di Milano e della Azienda sanitaria n. 1 (Varese) della regione Lombardia — ha rilevato che: « considerato che il fumo di sigaretta rappresenta il maggiore fattore di rischio per lo sviluppo delle malattie respiratorie croniche, ci possiamo facilmente rendere conto degli elevati costi sociali diretti e indiretti indotti dalle malattie respiratorie croniche fumo-correlate ». (*Bollettino*, n. 6 - dicembre 1999);

nella rivista trimestrale del *Fondo Monetario Internazionale*, « Finance and Development » si rileva che nei Paesi avanzati, le cure legate al tabacco rappresentano il 6-15 per cento del bilancio annuale della sanità;

L'Organizzazione mondiale della sanità ha inoltre calcolato che solo in Europa nel 1998 la mortalità per danni provocati dal consumo del tabacco è stata pari a 1.273.000 decessi mentre l'Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori ha rilevato che le malattie dell'apparato respiratorio nel loro complesso rappresentano in Italia e in Europa la terza causa di morte dopo le malattie cardiovascolari e i tumori, e sono al primo posto come causa

di perdita di giornate lavorative (*Bollettino dell'osservatorio sul tabacco*, n. 6 - dicembre 1999);

in Italia, ogni anno il fumo provoca circa 90.000 morti, un terzo delle quali dovute a tumori e la parte restante a malattie cardiovascolari e polmonari, come si rileva da una ricerca svolta dall'Associazione pneumologi ospedalieri (Aipo), dalla Federazione dei titolari di farmacie (Federfarma) e dal maggior sindacato dei medici di famiglia (Fimmg), riportata sul quotidiano *Il Sole-24 Ore* del 10 gennaio 2000;

a seguito delle iniziative legali intente da 46 Stati americani, i produttori di sigarette, dopo anni di battaglie giudiziarie contro le associazioni di consumatori, hanno accettato di pagare nei prossimi 25 anni 206 miliardi di dollari (oltre 412 mila miliardi di lire), per compensare le spese sanitarie connesse ai danni da fumo. Il programma di assistenza statale « Medicare », che si occupa degli americani con più di 60 anni di età, stima in 20 miliardi di dollari all'anno la spesa per le cure delle patologie indotte dal tabacco;

a seguito dell'azione legale è venuto alla luce come i dirigenti delle società produttrici di tabacco, sapessero da decenni che la nicotina crea rapidamente una dipendenza e proprio per questa ragione avevano dato sempre maggiore importanza al mercato giovanile, mentre, nel 1994, gli amministratori delegati di Philip Morris, Brown & Williamson, Rjr Tobacco, e di altre quattro compagnie del settore, davanti a una commissione del Congresso degli Stati Uniti, avevano dichiarato sotto giuramento che la nicotina non provocava dipendenza;

nel 1998 e nel 1999 anche il Governo federale degli Stati Uniti ha avviato un contenzioso nei confronti delle multinazionali del tabacco;

nello stesso periodo — dopo che le Corti statunitensi hanno riconosciuto in questa materia agli Stati stranieri gli stessi diritti degli Stati membri della federazione

— molti Paesi hanno avviato azioni legali per chiedere il ristoro delle spese sanitarie sostenute per le cure fornite a cittadini colpiti da malattie derivanti dall'uso dei prodotti da fumo;

nel nostro Paese, secondo le stime più attendibili, il sistema sanitario ha subito negli ultimi venti anni, costi per circa 84.000 miliardi di lire per il trattamento di patologie derivanti dal fumo. Attraverso un'azione legale, si potrebbero recuperare oltre 20.000 miliardi di lire;

il 14 giugno 2000, il Parlamento europeo ha approvato la direttiva sulla lavorazione, presentazione e vendita dei prodotti del tabacco, che inasprisce il divieto di fumo nei locali pubblici, prevede l'obbligatoria segnalazione sui pacchetti di sigarette con duri ammonimenti e dettagliate descrizioni dei danni alla salute provocati dal consumo dei prodotti da fumo e stabilisce, tra l'altro, la destinazione del 2 per cento dei profitti delle industrie produttrici alla ricerca, per progetti programmati dall'Unione sulla prevenzione dei danni indotti dal fumo, per approfondire le conoscenze scientifiche sui meccanismi della dipendenza;

i Monopoli di Stato e l'Ente tabacchi italiano possono considerarsi danneggiati essi stessi dalla politica delle multinazionali del fumo, sia perché attraverso la maggiore concentrazione di nicotina esse sottraevano scorrettamente quote di mercato ai produttori nazionali, inducendo una marcata dipendenza che veniva soddisfatta solo attraverso i prodotti esteri, sia perché sono stati vittime della disinformazione di base fornita dai produttori ai distributori —:

quali iniziative intendano assumere per costringere le multinazionali del tabacco a sostenere campagne di informazione sui reali rischi per la salute causati dal fumo di sigaretta e per ridurre i danni che dal fumo possono derivare a carico della popolazione italiana, con particolare riguardo alla protezione dei giovani;

quali iniziative intendano adottare per recuperare gli 84 mila miliardi di lire

spesi per la cura di malattie da fumo e se, a questo fine, non intendano promuovere un'azione legale analoga a quelle già avviate da altri Stati dinanzi a tribunali statunitensi.

(2-02484) « Taradash, Costa, Di Capua, Follini, Sergio Fumagalli, Galletti, Giacalone, Giannotti, Landolfi, Marzano, Prestamburgo, Calderisi, Attili, Baia-monte, Biondi, Burani Pro-caccini, Calzavara, Chiusoli, Crema, De Cesaris, Del Barone, Divella, Filocamo, Frau, Frigato, Gerardini, Giovannardi, Grillo, Lenti, Lucchese, Manca, Menia, Nardini, Niedda, Ortolano, Paissan, Palma, Palmizio, Pecorella, Penna, Ricci, Rogna Manassero di Costigliole, Rossetto, Saia, Scantamburlo, Sciacca, Signorino, Terzi, Tringali, Turrone, Valpiana, Veltri, Vendola, Gaetano Veneto, Zacchera, Garra, Santori, Collavini, Selva, Fiori, Boato, Paolone, Marengo, Cola, Cito, Lumia, Rivelli, Piscitello, Teresio Delfino, Fragalà ».

(16 giugno 2000).

**(Sezione 3 - Verifica dell'accordo di programma per lo stabilimento siderurgico di Cornigliano - Genova)**

**C)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero e dell'ambiente, per sapere — premesso che:

a Cornigliano (Genova) vi è uno dei maggiori insediamenti siderurgici d'Europa;

Governo e enti locali, in data 29 aprile 1999, sono addivenuti alla sigla della

bozza di accordo di programma che recepisce e definisce gli impegni a carico delle parti in attuazione dell'accordo di programma già sottoscritto in data 5 novembre 1998 e in applicazione dell'articolo 8, comma 8 e seguenti, della legge n. 426 del 1998;

sia il comune di Genova, sia la provincia di Genova hanno chiesto al presidente della regione Liguria la convocazione urgentissima del collegio di vigilanza sull'esecuzione dell'accordo di programma per la chiusura dell'area a ciclo integrale delle acciaierie di Cornigliano;

gli enti locali hanno indicato nel giorno 29 agosto 2000 la data ultima per lo spegnimento dell'altoforno da parte del gruppo Riva, attuale concessionario dell'area oggetto di discussione;

da parte sua l'industriale Riva e i sindacati non intendono, a detta delle notizie della stampa locale, incominciare a discutere la chiusura dell'altoforno, se non verrà prevista e inserita anche la costituzione di un forno elettrico;

provincia, comune e regione dal canto loro non sembrano unanimi nella definizione dei termini contrattuali già siglati, dato che nel testo dell'accordo non comparirebbero in nessun articolo riferimenti o esplicite affermazioni che il forno elettrico debba essere costruito e sia condizione indispensabile alla chiusura del vecchio altoforno;

l'attuazione del piano di risanamento ambientale e del rilancio produttivo dell'area siderurgica di Genova Cornigliano rappresenterebbe, non solo per la Liguria, ma per l'intero paese, un esempio di riconversione industriale a dimensione europea e una realizzazione di sviluppo sostenibile;

la chiusura della parte a caldo delle acciaierie costituirebbe per la città un fatto di enorme rilievo a causa della manifesta incompatibilità di tale attività a forte impatto ambientale per la salute dei cittadini e i danni causati ai civili;

per altro la liberazione di grandi aree limitrofe al porto e al mare costituisce una straordinaria e unica opportunità per la creazione di una base logistica a servizio delle attività portuali oltre che una modernizzazione e innovazione industriale;

all'articolo 4, comma 10, della legge 9 dicembre 1998, n. 426 « Nuovi interventi in campo ambientale » si afferma che « al fine di sviluppare gli interventi necessari di cui ai commi 8 e 9 è stipulato un accordo di programma tra il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e il ministero dell'ambiente, il ministero dei trasporti e della navigazione, ministero del lavoro e della previdenza sociale, la regione Liguria, la provincia e il comune di Genova, l'autorità portuale di Genova e l'Ilva spa. L'accordo di programma deve prevedere il piano di bonifica e risanamento dell'area dismessa a seguito della chiusura delle lavorazioni siderurgiche a caldo nonché, entro tempi certi e definiti, il piano industriale per il consolidamento delle lavorazioni a freddo. L'accordo di programma e i successivi strumenti attuativi devono altresì prevedere la tutela dei livelli occupazionali e il reimpiego della manodopera occupata al 14 luglio 1998 »;

la legge detta i contenuti dell'accordo di programma specificando la « chiusura delle lavorazioni siderurgiche a caldo » e il piano industriale deve essere finalizzato al « consolidamento delle lavorazioni a freddo »;

il comma 11 dichiara che « per le finalità di cui al comma 9, è autorizzata la spesa di lire 13 miliardi annue per quindici anni a decorrere dal 1998 » « per favorire lo sviluppo di attività produttive compatibili con la normativa di tutela ambientale e diverse dal ciclo produttivo siderurgico della laminazione a caldo » —;

se il documento presentato il 29 novembre 1999 da Riva con il titolo « Piano industriale per il riassetto dell'area siderurgica di Genova Cornigliano », vista la presenza al suo interno del progetto di forno elettrico, sia il piano industriale per il consolidamento delle lavorazioni a

freddo previsto dall'articolo 4, comma 10, della legge 9 dicembre 1998, n. 426 « Nuovi interventi in campo ambientale »;

se la presenza del forno elettrico nel piano industriale non renda l'accordo di programma privo di validità;

se la presenza di un eventuale forno elettrico all'interno del piano industriale, in quanto lavorazione siderurgica a caldo, non vanifichi le disposizioni e investimenti dettati dalla legge 9 dicembre 1998, n. 426 « Nuovi interventi in campo ambientale » e quindi la possibilità dell'utilizzazione delle somme stanziare previste dal comma 8 e 11 dell'articolo 4 che prevedono il superamento delle lavorazioni a caldo.

(2-02501) « De Benetti, Paissan ». (27 giugno 2000).

**(Sezione 4 - Riorganizzazione del servizio postale in Basilicata)**

**D)**

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

l'organizzazione delle Poste spa determina tra i lavoratori una serie di preoccupazioni concernenti il proprio futuro e la salvaguardia della propria professionalità;

la situazione è fortemente aggravata in Basilicata dove, accanto al processo di progressiva ristrutturazione aziendale, si assiste con incertezza all'assetto organizzativo con possibili ripercussioni negative per l'erogazione stessa dei servizi;

la situazione crea agitazione e malessere tra i dipendenti e le organizzazioni sindacali;

il processo di esternalizzazione dei servizi ha portato al sorgere di una serie di contenziosi giuridici e di vertenze, come ad esempio nel caso della ditta Vi-Ri esercente del servizio recapiti pacchi nella città

di Potenza, esercizio svolto in regime di appalto per conto delle Poste italiane spa;

in questa vicenda come in altre l'accorpamento con la Puglia porta alla penalizzazione della Basilicata dietro l'alibi della razionalizzazione dei costi;

infatti la dimensione regionale della Basilicata nell'ambito del polo logistico corrispondeva nella drasticità delle misure dell'abbattimento dei costi pesanti ricadute negative per i servizi e il personale;

il bilancio non può prescindere dalla qualità del servizio offerto ai cittadini;

si avverte la necessità di rilanciare le Poste nella difesa delle professionalità presenti, soprattutto in considerazione dei molti vuoti in organico che non consentono un normale funzionamento di molti uffici nell'ambito dell'esercizio dei servizi postali —:

quali iniziative il Ministro interpellato intenda adottare affinché per la Basilicata vi possa essere una riorganizzazione delle Poste finalizzata all'ottimizzazione dei servizi verso il cittadino e il conseguente rilievo dato alla professionalità dei dipendenti, con un loro potenziamento, anche in vista dei nuovi servizi che la società ha posto in essere per il prossimo futuro.

(2-02502) « Molinari, Boccia ». (28 giugno 2000).

**(Sezione 5 - Modifica dei criteri di ripartizione della pensione di reversibilità tra coniuge e figli)**

**E)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

l'attuale disciplina in materia di reversibilità di quote di pensione crea delle disparità poiché prevede che alla morte del soggetto si provvede alla liquidazione delle quote di pensione di reversibilità in favore del solo coniuge (60 per cento) e figlio (20

per cento), e nulla dispone quando fra gli aventi diritto — coniuge e figlio — non vi sia alcun rapporto di parentela;

con l'entrata in vigore della legge sul divorzio si sono venute a creare situazioni che le normative precedenti non potevano prevedere;

tutto ciò contravviene anche ai principi ispiratori del codice civile che in materia testamentaria, nel caso di concorso del coniuge e di un figlio, prevede che spetti a ciascuno la metà dell'asse ereditario, mentre, viceversa, gli enti previdenziali, applicando la vigente normativa e creando le disparità sopra evidenziate, asseriscono che nulla è previsto diversamente —:

quali provvedimenti intenda promuovere, con l'urgenza che la situazione richiede, affinché vengano suddivise in misura equa (40 per cento e 40 per cento) le quote delle pensioni di reversibilità agli aventi diritto, pur liquidando la complessiva percentuale dell'80 per cento come previsto dalla legge.

(2-02482) « Mario Pepe, Boccia ».  
(15 giugno 2000)

**(Sezione 6 — Misure per la piena attuazione della normativa relativa al collocamento sul lavoro dei disabili)**

**F)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

la legge n. 68 del 12 marzo 1999 ha indubbiamente suscitato grandi e positive aspettative fra le associazioni dei disabili;

essa infatti, estendendo il campo di applicazione del collocamento obbligatorio alle piccole imprese, introducendo procedure flessibili ed incentivi per il collocamento mirato dei soggetti con maggiori difficoltà di inserimento, è in grado di offrire nuove inedite possibilità di lavoro ai circa 264 mila disoccupati con disabilità fisica, psichica e sensoriale iscritti alle liste del collocamento speciale;

nonostante però la legge abbia previsto più di un anno di tempo per predisporre uffici, servizi e l'organizzazione necessaria ad effettuare il nuovo collocamento e nonostante il ministero del lavoro abbia emanato circolari e decreti attuativi in grado di mettere gli enti locali in condizione di operare, ad oggi la situazione nel Paese è molto variegata. Diverse regioni non hanno ancora recepito le nuove norme né istituito il capitolo per l'utilizzazione delle quote dei fondi ad esse spettanti. Numerose province non hanno ancora predisposto il comitato tecnico previsto dall'articolo 6, comma 2, né organizzato uffici con personale adeguato per la gestione dei diversi adempimenti: avviamento al lavoro, convenzioni, coinvolgimento del sistema formativo, graduatorie;

tale situazione ha già determinato in vaste aree del Paese notevoli ritardi nell'applicazione della legge e rischia di comprometterne il buon avvio. Ciò è doppiamente grave in quanto risulta invece che alla scadenza del 31 marzo un elevato numero di nuove imprese ha presentato agli uffici competenti le richieste di avviamento, rendendo disponibili diverse migliaia di nuovi posti di lavoro che potrebbero determinare un netto miglioramento dei livelli occupazionali dei lavoratori disabili —:

quali misure urgenti e quali direttive intenda adottare al fine di recuperare i ritardi, assicurare una piena attuazione della legge 68 su tutto il territorio nazionale e garantire così il diritto costituzionale al lavoro per le persone disabili.

(2-02511) « Battaglia, Abbondanzieri, Acciarini, Attili, Bandoli, Barbieri, Caccavari, Ciani, Maura Cossutta, Crucianelli, De Cesaris, Faggiano, Gaetani, Gardini, Giacco, Giannotti, Giulietti, Lumia, Malentacchi, Pasetto, Rabbito, Rebecchi, Edo Rossi, Rotundo, Saia, Schmid, Sciacca, Stelluti, Strambi, Ventura, Alveti, Basso ».

(4 luglio 2000).

**(Sezione 7 - Costruzione del nuovo raccordo anulare autostradale diretto Brescia-Milano)**

**G)**

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

la costruzione del nuovo raccordo autostradale diretto Brescia-Milano è considerata come la più solida soluzione alla drammatica situazione della viabilità tra Brescia-Bergamo-Milano, causa quotidiana di gravissimi incidenti;

la regione Lombardia prevede nella propria programmazione territoriale per la mobilità ed i trasporti, la realizzazione del suindicato raccordo autostradale;

ai sensi della legge n. 109 del 1994 è stata costituita una apposita Spa denominata Brebemi, di cui fanno parte tra gli altri le province di Brescia, Bergamo, Milano, Cremona, società istituita allo scopo di realizzare questa importante arteria stradale;

il progetto preliminare, elaborato e presentato al ministero dei lavori pubblici e Anas, prevede di compiere l'opera in totale autofinanziamento;

l'ultimo ostacolo era rappresentato dal superamento dell'ormai anacronistico articolo 2 della legge 28 aprile 1971, n. 287, che sospendeva il rilascio di concessione per la costruzione di autostrade;

in sede di discussione della legge finanziaria 2000 il Governo ha accolto come raccomandazione gli ordini del giorno Cimadoro n. 9/6557/151 e Bartolich n. 9/6557/25, con i quali si impegnava ad autorizzare la realizzazione del tratto autostradale Milano-Brescia, lasciando intendere che una soluzione in tal senso si sarebbe potuta trovare nel disegno di legge n. 4339 recante « Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati »;

malgrado ciò, quanto approvato al Senato nella seduta del 14 giugno 2000,

rischia di allungare di molto i tempi per l'avvio dei lavori di costruzione della nuova autostrada, in quanto un emendamento approvato in occasione della discussione del disegno di legge n. 4339, prevede che il Governo possa rilasciare l'autorizzazione di nuove arterie autostradali soltanto se ciò sia contemporaneamente previsto dal Pgt (piano generale dei trasporti) e dal programma triennale dell'Anas;

lo stesso sottosegretario ai lavori pubblici Bargone ha espresso qualche perplessità circa l'efficacia del doppio vincolo di pianificazione, considerando il Pgt poco flessibile e poco adatto a raccogliere le nuove esigenze che dovessero porsi nel territorio —:

quali saranno i tempi di approvazione del documento programmatico contenente il Pgt;

su quali reali basi siano fondate le affermazioni di alcuni esponenti del Governo secondo cui l'autostrada si farà;

se il Governo sia in grado di prestabilire un'agenda con tempi chiari e definiti che possa permettere alla Brebemi di avviare tutte le procedure necessarie alla realizzazione di questa indispensabile opera autostradale.

(2-02509) « Cimadoro, Acierno, Alveti, Armosino, Basso, Brugger, Buglio, Caveri, Ciapusci, Del Barone, Delbono, Detomas, Divella, Ferrari, Filocamo, Follini, Frau, Frigato, Gambato, La Malfa, Mancuso, Marongiu, Mauro, Mazzocchin, Nicolini, Peretti, Ricci, Riva, Romani, Rossetto, Saraca, Sbarbati, Targetti, Widmann, Zeller ».

(3 luglio 2000).

**(Sezione 8 - Iniziative per la demolizione degli uffici costruiti a Punta Perotti - Bari)**

**H)**

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'ambiente, dei beni e delle

attività culturali, degli affari regionali, della giustizia e dell'interno, per sapere — premesso che:

l'8 giugno il *Corriere della Sera* ha denunciato, in un articolo di fondo di Guido Vergani, lo scandalo amministrativo-architettonico-ambientale rappresentato dalla costruzione di una muraglia edilizia che chiude il mare di Bari a Punta Perotti, posta sotto sequestro da 16 mesi;

lo scandalo, di cui sono responsabili il comune di Bari, la regione Puglia, le sovrintendenze regionali e provinciali dei beni culturali, la ditta costruttrice Matarrese, gli architetti progettisti, è reso ancora più grave dalla recentissima sentenza della Corte d'appello di Bari secondo cui « il fatto non sussiste »;

il tentativo del Ministro Melandri di sostituirsi alla regione Puglia, che non adottava i piani paesistici, è stato frustrato dal Tar con la motivazione che a tutela della costa c'è la legge Galasso;

la legge Galasso, risalente al 1985, era stata peraltro vanificata in Puglia con la non approvazione dei piani paesaggistici, che la suddetta legge prevede;

la cultura urbanistica barese e nazionale si è ben guardata dal solidarizzare fino in fondo con chi, come « Italia Nostra », denunciava gli ecomostri baresi, al punto che soltanto venerdì 9 giugno (vedi *Corriere della Sera*, pagina 13) uno dei due progettisti locali ammette: « Siamo caduti non dico in una trappola, ma in quel giro di affari »;

l'architetto Renzo Piano, il cui *placet* sarebbe stato a suo tempo richiesto ed ottenuto per meglio varare l'ecomostro, si limita a scaricare le colpe dello scempio su « chi ha dato i permessi », negando che costoro si siano fatti forti anche di un potere culturale indifferente se non colluso con imprenditori, politici, amministratori, funzionari (vedi *Corriere della Sera* dell'11 giugno);

il sindaco di Bari, Di Cagno Abrescia, non deplora la sentenza assolutoria della Corte d'appello, ma informa che nel mare antistante l'ecomostro, preceduti da lavori di insabbiamento, « potrebbero sorgere due palazzi, così come prevede il piano regolatore della città varato nel 1976 » (*Corriere della Sera*, 9 giugno);

contro la legge regionale pugliese, che permette di costruire in deroga alla « Galasso » se l'edificio abbia carattere di « pubblica utilità », il Tar di Lecce ha sollevato eccezione di incostituzionalità alla fine del 1999;

il procuratore generale presso la Corte d'appello di Bari, Dibitonto, ha annunciato di voler attendere il dispositivo della sentenza per impugnarla eventualmente in Cassazione —:

se i Ministri interpellati ritengano che l'opera di bonifica degli uffici statali, iniziata qualche giorno fa con la nomina del nuovo soprintendente ai beni culturali di Bari, proseguirà in tutte le branche dell'amministrazione; e se siano emerse, presso i vari ministeri, inazioni, omissioni, collusioni o altre corresponsabilità dei funzionari pubblici con la cupola politico-professionale-imprenditoriale barese;

se intendano ribadire la decisione, già annunciata alla stampa, di proporre al Consiglio dei ministri, l'esproprio, il rimborso e la demolizione degli ecomostri di Bari e di altre località, ai sensi della legge n. 426 del 1998;

se intendano proporre al Governo che lo Stato si rifaccia del pubblico denaro che sarà speso per l'acquisto, la demolizione e il ripristino ambientale, con azioni di rivalsa nei confronti di tutti i responsabili delle omissioni che hanno reso possibili gli scempi.

(2-02479) « Orlando, Monaco, Di Capua ».

(14 giugno 2000).

**(Sezione 9 - Iniziative del Governo in relazione alla situazione della discarica di Pontecorvo)**

**I)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente, per sapere — premesso che:

nel novembre 1997, in località San Paride, nel comune di Pontecorvo, iniziava, in attuazione di un provvedimento regionale, la realizzazione, in un'area interessata dagli scavi per l'Alta velocità ferroviaria, di una discarica di sovvalli-inerti ceneri — termine tecnico indicante ciò che rimane dopo l'operazione di selezione dei rifiuti per il recupero o per il riciclaggio —, funzionale all'impianto di riciclaggio di Colfelice;

in realtà, sin dal suo avvio, la struttura è stata da sempre finalizzata e utilizzata quale « discarica di 1° categoria nel comune di Pontecorvo » e quindi idonea a ricevere non solo i rifiuti di sovvalli, ma addirittura rifiuti non trattati, come si è effettivamente verificato;

la redazione del progetto e la sua successiva realizzazione sono avvenute nel più totale silenzio, e solo a progetto approvato veniva indetta una conferenza di servizi ex articolo 14 della legge n. 241 del 1990 e articolo 17 della legge regionale n. 57 del 1993, per acquisire il parere competente sul progetto della discarica;

non è stato richiesto nessun parere sanitario, né è stata interessata la Asl competente per territorio; non sono stati forniti i prescritti pareri degli uffici statali regionali ed ambientali, da acquisire secondo legge in via preliminare, in particolare per quel che riguarda la Via (valutazione di impatto ambientale), come previsto dall'articolo 27 del decreto legislativo n. 22 del 1997;

in particolare va osservato che:

a) l'ubicazione della discarica in oggetto, è compresa nella zona paesaggi-

stica vincolata di tipo « A » del piano territoriale paesistico della regione Lazio;

b) l'intera zona è sottoposta a vincolo idrogeologico e gravato da usi civici;

c) la natura del terreno, di tipo roccioso, non risulta idonea alla realizzazione di tali impianti;

il comune di Pontecorvo, nonostante le aspre critiche della popolazione e le procedure giudiziarie fatte scattare presso la procura di Cassino, non è riuscito a bloccare la realizzazione della discarica, fidando nelle promesse della Reclas, società incaricata dalla regione della realizzazione e gestione dell'impianto, di applicare, in tempi rapidi, interventi compensativi al disagio creato e di limitare l'attività della discarica ai soli sovvalli;

viceversa, esaurita la recettività del primo sito, con ordinanza n. 22 del 1999 della regione, è stata autorizzata la realizzazione di un secondo sito, limitrofo al primo, destinato ad accogliere un quantitativo di rifiuti — non meglio identificati — ben superiore a quello del primo sito, senza alcuna formale opposizione dell'amministrazione locale e senza alcuno degli interventi promessi dalla Reclas;

in relazione a questa vicenda vanno accertate le responsabilità eventuali in ordine alle diverse competenze delle gestioni dei rifiuti e la salvaguardia degli interessi legittimi dei cittadini, specialmente di quelli abitanti nelle aree contigue a quella interessata alla discarica —:

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa, in modo particolare della mancanza di controlli e di verifiche dei materiali di rifiuto che sono confluiti nella prima delle discariche di San Paride a Pontecorvo e delle anomalie verificatesi nelle procedure autorizzatorie relative sia al primo, sia al secondo sito, nonché se abbia intenzione di attivare, ove necessario, i poteri sostitutivi di cui dispone;

se non intenda procedere ad una ispezione ministeriale, preliminarmente bloccando, in considerazione delle nume-

rose violazioni di legge segnalate, l'esercizio e qualsiasi ulteriore attività di costruzione o di ampliamento delle discariche di San Paride;

se non intenda avviare le procedure per la valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 349 del 1986, in considerazione della dislocazione delle citate discariche in una zona sottoposta a vincolo idrogeologico.

(2-02494) « Testa, Monaco ». (22 giugno 2000).

**(Sezione 10 - Mobilità dei capi d'istituto nel settore degli studi artistici)**

**L)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

nella seduta del 24 febbraio 2000, rispondendo all'interpellanza urgente n. 2-02242, il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione confermò la volontà, nell'ambito delle competenze del ministero su questa materia, di salvaguardare, in materia di dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche, la specificità degli studi artistici (istituti e scuole d'arte, Isa, e licei artistici, La) che rappresentano un presidio culturale di altissimo livello e sono depositari di un rilevante patrimonio artistico da custodire e tramandare;

tali istituti sono diretti per la quasi totalità da presidi incaricati, non essendosi espletati i concorsi per tale tipologia sin dal 1986, diversamente da quanto avvenuto per altre istituzioni scolastiche;

il contratto collettivo nazionale integrativo del 3 agosto 1999, all'articolo 42, ha previsto la mobilità dei capi d'istituto nell'ambito della scuola secondaria di secondo grado e l'ordinanza ministeriale n. 26/2000 consente che tale mobilità sia applicata indifferentemente in ogni tipo di scuola ma, allo stesso tempo, la dicitura del citato articolo 42 del contratto collet-

tivo nazionale integrativo non include la tipologia artistica (con cui la legge intende gli Isa e La), mentre il decreto legislativo 16 aprile 1994, articolo 412, al primo comma prevede la specificità di capi d'istituto per tale tipologia —:

se non si ritenga necessario intervenire per la corretta interpretazione della norma poiché, non prevedendo detta norma espressamente la tipologia artistica nelle operazioni di mobilità, si potrebbe attraverso opportuna nota, o circolare, riconoscere la specificità dell'istituzione artistica e quindi evitare un sicuro danno a tali istituzioni scolastiche;

se e quando si intenda indire i concorsi per i presidi degli istituti d'arte e se, in attesa dello svolgimento degli stessi, non si ritenga opportuno prevedere la stabilizzazione degli attuali presidi incaricati in tali strutture.

(2-02505) « Mazzocchin, Sbarbati, Abbate, Albanese, Angelici, Giovanni Bianchi, Boccia, Borrometi, Cambursano, Carotti, Casinelli, Castellani, Cento, Cerulli Irelli, Dalla Chiesa, Ferrari, Fioroni, Sergio Fumagalli, Domenico Izzo, Loddo, Monaco, Negri, Orlando, Pasetto, Petrini, Pinza, Pistelli, Procacci, Repetto, Romano Carratelli, Scozzari, Servodio, Testa, Veltri ».

(28 giugno 2000).

**(Sezione 11 - Attività privata di pattugliamento notturno nella città di Torino)**

**M)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

allarmanti notizie dei *media* mettono in rilievo una costante attività di pattugliamento notturno in quartieri della città

di Torino, che viene eseguita con cani e torce, organizzata da elementi della Lega Nord e guidata, secondo quanto risulta da alcune agenzie di stampa, da un parlamentare eletto in Piemonte e che si svolge, ad avviso degli interpellanti, al di fuori di ogni principio costituzionale e di legge e anzi contro tali principi —:

quale sia la valutazione del Governo su episodi che sono evidentemente condotti con intenzioni di aggressione e di scontro in violazione della legalità, con pericolo per le persone e per l'ordine pubblico;

se il Ministro interpellato abbia dato le necessarie disposizioni affinché azioni pericolose e aggressive come quelle organizzate a Torino dal deputato della Lega e dalle sue squadre non possano più ripetersi e siano esplicitamente impediti dalle forze dell'ordine della Repubblica.

(2-02510) « Chiamparino, Agostini, Altea, Benvenuto, Berlinguer, Bircotti, Bova, Buffo, Burlando, Campatelli, Carboni, Cennamo, Furio Colombo, Cordoni, Dameri, Debiasio Calimani, Di Rosa, Duca, Fredda, Giardiello, Guerra, Mancina, Mastroluca, Novelli, Pennacchi, Serafini, Siniscalchi, Vignali, Vozza, Zani, Alveti, Attili, Bandoli, Basso, Buglio, Crucianelli, Acciarini ».

(4 luglio 2000).

**(Sezione 12 - Iniziative in materia di sicurezza pubblica)**

**N)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

mentre si moltiplicano in tutta Italia gravissimi episodi di delinquenza sfrontata, rapine a mano armata, furti negli appartamenti, fatti di violenza nelle strade, occupazione di interi quartieri da parte della criminalità, il Governo ha annunciato il progetto di attuare il metodo della « tol-

leranza zero » e ha convocato una riunione dei questori con non velata intenzione d'attribuire l'aumento degli episodi criminali all'inerzia degli stessi questori;

all'annuncio giornalistico sulle intenzioni del Governo non è seguito alcun fatto concreto, e anzi il Presidente del Consiglio non ha fornito alcuna risposta ai rappresentanti sindacali degli operatori di polizia e ai delegati delle carceri in ordine alle legittime rivendicazioni sindacali. Nemmeno ha dato un cenno, un segnale di attenzione, una parola di considerazione per l'attività delle forze dell'ordine —:

se intenda adottare iniziative dirette a prevedere il divieto, con disposizione di natura penale, all'immigrazione clandestina in Italia;

quali disposizioni e quali mezzi siano stati forniti alle Forze dell'ordine affinché possano esercitare una concreta opera di prevenzione a tutela della sicurezza dei cittadini e possano fronteggiare la nuova ondata di criminalità;

se, quando e come intenda prestare fede all'impegno per la concessione deimiglioramenti salariali già assicurati alle Forze dell'ordine.

(2-02512) « Anedda, Armani, Armaroli, Berselli, Bocchino, Butti, Nuccio Carrara, Cola, Colosimo, Colucci, Cuscunà, Fiori, Fragalà, Galeazzi, Gasparri, Alberto Giorgetti, Gramazio, Lembo, Lo Presti, Losurdo, Malgieri, Manzoni, Migliori, Mitolo, Mussolini, Nania, Pace, Porcu, Rallo, Riccio, Sospiri, Tatarella, Urso, Selva ».

(4 luglio 2000).

**(Sezione 13 - Misure per la razionalizzazione del comparto sicurezza)**

**O)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il

Ministro dell'interno, della difesa e delle finanze, per sapere — premesso che:

fra gli ultimi atti di sua stretta competenza per la lotta contro la criminalità organizzata, il Governo si è limitato a cambiare i vertici delle Forze di polizia senza procedere ad alcuna razionalizzazione dell'intero comparto sicurezza, indispensabile per poter fronteggiare in modo più adeguato le innumerevoli « emergenze criminali » che affliggono il nostro Paese;

quasi un terzo delle forze del comparto sicurezza (fra gli 80 mila e i 100 mila uomini) si occupa di problemi che poco hanno a che fare con la lotta alla piccola e grande criminalità, e ancor meno con il mantenimento dell'ordine pubblico nelle città;

sono più di 6.400 gli uomini ufficialmente assegnati ai servizi delle scorte e a quelli per la protezione di personalità che appartengono al mondo politico, istituzionale, diplomatico ed imprenditoriale;

complessivamente migliaia di uomini sono sottratti alle attività di controllo del territorio e quasi sempre si tratta di giovani molto addestrati, prelevati dai reparti scelti come i nuclei operativi dei carabinieri e la « Digos »;

Roma e Milano, da sole, hanno a disposizione un organico di 40.000 uomini della polizia di Stato, uno ogni 125 abitanti, ma meno di 12.000 di questi sono effettivamente operativi;

a carabinieri, polizia e guardia di finanza servono, nel complesso, circa 15 mila uomini per la sola gestione amministrativa (stipendi, parco macchine, eccetera), con maggior incidenza per l'Arma e le Fiamme gialle che, sul piano amministrativo, non utilizzano civili;

in particolare, su un contingente di circa 66.000 unità, sono solo 10.000 i finanziari impiegati nella lotta contro la criminalità economica a fronte di un ingente numero di uomini utilizzati per missioni all'estero o per compiti amministrativi interni —:

quali iniziative urgenti il Governo intenda assumere, al fine di razionalizzare l'intero settore del comparto sicurezza che, per la sua attuale strutturazione, non è in grado di prevenire e respingere adeguatamente le pesanti offensive che provengono dal mondo della criminalità organizzata;

quali misure gli interpellati intendano adottare, al fine di rendere effettive le dichiarazioni, che ogni anno si ripetono in modo monotono, di provvedere al coordinamento tra le varie forze di polizia, condizione indispensabile per una maggiore efficacia dell'azione di repressione dei crimini commessi sul nostro territorio;

quali iniziative intendano assumere per attribuire a ciascuna forza di polizia particolari ambiti di intervento mediante una più accentuata loro specializzazione;

quali misure intendano adottare per adeguare gli emolumenti del personale delle forze di polizia ai rischi e all'impegno connessi alla delicata attività svolta;

quali provvedimenti urgenti intendano, infine, adottare per contrastare l'ingresso in Italia di immigrati clandestini, considerato un « must » più promesso che eseguito.

(2-02513) « Selva, Armaroli, Gasparri, Mantovano ».

(4 luglio 2000).

**(Sezione 14 - Misure da adottare per la situazione idrica della città di Caltanissetta)**

**P)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

in data 22 marzo 2000 è stato interpellato il Governo sulla emergenza idrica, che coinvolge tutta la regione siciliana ed in particolare le province di Caltanissetta, Agrigento ed Enna;

relativamente alla provincia di Caltanissetta sono state evidenziate:

a) l'emergenza igienico-sanitaria derivante dalla insufficienza di acqua;

b) la certezza da lì a breve che migliaia di famiglie avrebbero dovuto fare i conti con la mancanza di acqua e che le strutture sanitarie, il carcere mandamentale, gli uffici pubblici avrebbero rischiato il collasso, così pure gli impianti industriali, commerciali nonché alberghieri;

da allora le forze politiche, molto responsabilmente, hanno tenuto un comportamento tale da non creare allarme con conseguente riflesso sull'ordine pubblico;

l'amministrazione comunale di Caltanissetta ha sottoscritto protocolli di impegno con l'Eas (ente Acquedotto siciliano) per la fornitura di pur modesti quantitativi di acqua da erogare ogni 2 o 3 giorni la settimana;

il Governo regionale sin dal mese di marzo in più occasioni pubbliche ha promesso interventi alternativi per aumentare la capacità di fornitura alla città di Caltanissetta ed all'intera provincia;

i suddetti impegni accompagnati da quotidiane dichiarazioni di stampa sono stati regolarmente disattesi;

l'ordinanza della protezione civile n. 3052 del 31 marzo 2000 emessa dal Ministro dell'interno a tutt'oggi risulta inapplicata nella sua interezza e comunque superata nei fatti per risolvere i problemi dell'emergenza idrica;

il 3 luglio 2000 l'Eas e i tecnici del municipio della città di Caltanissetta

hanno tenuto una riunione durante la quale gli stessi tecnici dell'ente Acquedotto siciliano, hanno annunciato un'ulteriore riduzione del quantitativo di acqua da destinare a Caltanissetta: l'acqua arriverà nelle case dei nisseni ogni 6 giorni;

il mercato ortofrutticolo di Caltanissetta non riceve acqua da una settimana e le condizioni igienico-sanitarie sono a dir poco allarmanti e molte attività economiche sono in crisi;

l'exasperazione dei cittadini nisseni è tale, che molti di essi, insieme ai consiglieri comunali ed ai parlamentari, hanno occupato l'aula consiliare del comune di Caltanissetta;

tale situazione da un momento all'altro può diventare ingovernabile —:

se siano a conoscenza di questo stato di cose e se non ritengano dichiarare lo stato di calamità naturale per la città di Caltanissetta e la sua provincia con l'immediato intervento della protezione civile;

se la legalità, lo sviluppo e la *new economy* non siano altro che fumo negli occhi in una terra che esprime tre autorevoli Ministri dell'attuale Governo ed in particolare se i cittadini della provincia di Caltanissetta non debbano prendere atto di essere stati dimenticati a vantaggio di comportamenti di solidarietà economica nei confronti di altri cittadini e di altri territori.

(2-02514)

« Misuraca, Vito ».

(4 luglio 2000).